

\_Lettera\_N\_2051

Al papa Pio IX

Beatissimo Padre,

\*Torino, 31 dicembre 1874

Il 3 aprile dell'anno spirante la S. V. degnavasi di dare la definitiva approvazione alla Pia società salesiana. Con tale atto di sovrana Clemenza dava a conoscere che tutta la Congregazione salesiana e tutti i membri della medesima erano posti sotto l'alta Protezione e tutela della Santa Sede. Dopo di che al Superiore di essa incombeva di promuovere l'esatta osservanza delle Costituzioni, il rispetto all'autorità degli Ordinari e nei tristi tempi che viviamo e nella generale penuria di preti prestarci con tutte le forze in aiuto di quelli.

I Vescovi con cui si ebbero relazioni si professarono costantemente nostri protettori, ed i salesiani dal canto loro si adoperarono con un cuor solo ed un'anima sola per coadiuvarli nel ministero della predicazione, dei catechismi, nell'ascoltare le confessioni dei fedeli, nella celebrazione della Messa, fare scuola e simili.

Solamente con S. E. l'Arcivescovo di Torino si ebbero ad incontrare difficoltà, che paiono incagliare la maggior gloria di Dio.

1° Vorrebbe sottoporre i nostri ordinandi non solo all'esame intorno alle scienze teologiche, al che si è sempre di buon grado accondisceso, ma di più esaminarli sulla vocazione allo Stato Religioso. In ciò fu appagato, ma di poi pretese

che si dichiarasse per iscritto che nella nostra Congregazione non si sarebbe mai accettato alcuno uscito dal Seminario diocesano, la qual cosa pare di rettamente contraria alle prescrizioni Pontificie; e si accondiscese mettendo però la clausola:

salvi i sacri Canoni diretti a tutelare le vocazioni religiose. Continuò non pertanto a lamentarsi perché noi riceviamo i suoi chierici, mentre finora neppur uno de' suoi

seminaristi fa parte della nostra Congregazione. 2° Senza che si conosca la ragione da tre anni si rifiuta di conferire le sacre Ordinanze ai nostri chierici, se ne eccettuiamo uno con grave stento ordinato nelle sacre tempora del passato autunno. Per queste ragioni ai singoli casi delle Ordinanze dobbiamo provvedere con grande incomodo e spesa. Da ciò ne deriva che noi dobbiamo vedere accanto al campo evangelico gli operai inoperosi per mancanza di Ordinanze.

3° Non volle assolutamente che alcun prete di questa diocesi entri in nostra Congregazione. Ciò si è specialmente verificato ne' sacerdoti Savio Ascanio, ed Olivero Giovanni, ambedue nostri antichi allievi. Anzi per quanto sta in lui si oppone anche a quelli di altre diocesi. Un mese fa venuto a sapere, che un paracolombardo di nome Guanella Luigi, aveva deliberato di entrare nella Società Salesiana, egli per mezzo del Vescovo di Como fece tosto scrivere al D. Guanella intimandogli che nella sua diocesi non gli avrebbe giammai concesso il maneat, ossia la facoltà né di celebrare messa, né di confessare in sua diocesi.

4° Oppone difficoltà nell'ammettere i nostri sacerdoti a subire l'esame di confessione: P. E. il sac. Francesco Paglia sebbene percorra l'ottavo anno di Teologia non poté ancora esserne ammesso. Da prima addusse che non aveva frequentate le conferenze del suo Convitto; poco dopo aggiunse perché non aveva subito gli esami annuali; poi che non poteva occuparsene. Quando poi si trovarono infondate tali asserzioni addusse, che non avendo emessi i voti perpetui non poteva essere ammesso. Ma se le nostre Costituzioni sono state approvate in questo senso, se niun altro Ordinario muove su ciò di difficoltà di sorta? Altronde la S. V. non ha stabilito che tutti gli Ordini religiosi prima dei solenni e perpetui facciano i voti semplici e temporanei?

5° Gli Ordinari delle case della Congregazione concedono assai volentieri tutte

quelle facoltà che possono tornare a vantaggio delle anime. Così pure fecero gli Arcivescovi torinesi, compreso Mons. Gastaldi: oltre l'approvazione diocesana accordarono eziandio parecchi privilegi. P. E. di portare il Viatico, amministrare l'Estrema Unzione, fare funerali, esequie mortuarie a quelli che abitano

nelle nostre case; predicare tridui, novene, esercizi spirituali, dare la benedizione col Venerabile, l'adorazione delle Quarantore e simili. Ma queste facoltà che giovano efficacemente al bene delle anime si vorrebbero ora revocate col decreto 17 decorso mese, come si può vedere nella copia che si unisce, e nelle lettere dirette allo esponente nello scorso agosto e settembre.

6° Per la diminuzione di preti, cagionata dal rifiuto alle Ordinanze; per la diminuzione di confessori, perché non ammessi agli esami; per la revoca dei favori comuni che sono grandemente utili specialmente per una Congregazione nascente, noi non potemmo aprire alcune case di educazione e di istruzione in paesi

dove ne eravamo stati richiesti; e scarsamente possiamo compiere all'esercizio del

sacro ministero cui siamo ad ogni momento invitati soprattutto in favore dei fanciulli poveri ed abbandonati.

Esposti questi fatti non per muovere accuse o lagnanze, ma unicamente per rimuovere gli impacci alla maggior gloria di Dio, umilmente supplico Vostra Santità a voler conservare i soci salesiani sotto la paterna sua protezione e dare

quei consigli che giudicherà opportuni pel bene delle anime.

Glorioso di potersi prostrare ai Piedi di V. S. implora l'Apostolica Benedizione sopra tutti i Salesiani ed in modo particolare sopra il povero esponente che colla più profonda gratitudine ha l'alto onore di potersi sottoscrivere  
Di V. S.

Obbl. mo Umil. mo Servitore

e Figliuolo affezionatissimo Sac. Giovanni Bosco

1875